

I grillini rompono l'unità. E Berlusconi: non è un inciucio

Di Maio contro la nomina di Errani. Il Cavaliere: darò il mio contributo senza Nazareno bis

VIA ALLE POLEMICHE

Il timore dei pentastellati: essere danneggiati alle urne dal clima di concordia

Giovanni Rossi

■ ROMA

L'UNITÀ sulla ricostruzione, invocata dal presidente del Consiglio Matteo Renzi dopo il terremoto di Amatrice-Accumoli-Arquata, spaventa i 5 Stelle. Gli aspiranti leader del Movimento (cui piace immaginarsi molto presto a Palazzo Chigi) temono che il sisma possa impadronire la politica italiana in una melassa di buoni sentimenti. Già domenica Virginia Raggi, forte dei 770.000 voti che l'hanno promossa sindaco di Roma, aveva usato parole forti contro Renzi. E ieri Luigi Di Maio, vicepresidente della Camera e leader *in pectore* di tutti i pentastellati, ha sparato a zero sul premier. «Mi lascia sgomento un presidente del Consiglio che pensa di sfruttare la tragedia per ricucire il Pd, affidando l'incarico di commissario per la ricostruzione a Vasco Errani. Gestisce un'emergenza con le logiche del congresso di partito. Incredibile!», scrive su Fb il componente del direttorio 5 Stelle.

«**L'UNITÀ** – continua il post – dovrebbe esserci sulle scelte» con l'obiettivo di «evitare una seconda L'Aquila o una seconda Emilia». Sottolinea Di Maio: «Preferisco essere criticato oggi per aver messo in dubbio la scelta di chi gestirà i fondi, piuttosto che pentirmi quando i nodi verranno al pettine. Non abbassiamo la guardia. I cittadini che incontro in questi giorni per strada mi dicono tutti la stessa cosa: "Controllate! Non ci fidiamo di loro". E hanno ragione. Gli sciacalli sono in agguato, sono quelli che hanno lucrato sulla ristrutturazione degli ospedali e delle scuole che si sono sbriciolati. Nel Paese più corrotto d'Europa, un governo dovrebbe prendere le migliori decisioni nell'interesse di tutti. Vasco Errani non può essere il commissario al terremoto del Centro Italia. Serve un profilo al di fuori del sistema dei partiti».

IL DEPUTATO Roberto Fico, presidente della Commissione di Vigilanza Rai, chiarisce perché: «Noi del premier non ci fidiamo. Controllo massimo su tutti i soldi spesi». L'esponente M5S è fortemente critico anche sulla volontà renziana di inserire nel progetto Casa Italia tutti gli investimenti «su scuole, periferie, dissesto idrogeologico, bonifiche, depuratori, strade, ferrovie, dighe, case popolari, impianti sportivi, banda larga, efficientamento energetico, manutenzioni, beni culturali». «I decreti e i disegni di legge sul terremoto devono viaggiare da soli», intima Fico.

Meno respingente il segretario della Lega Nord Matteo Salvini: «Per il bene delle persone colpite dal terremoto, la Lega è pronta ad aiutare e a collaborare con tutti». In contropartita il leader del Carroccio chiede «una *no tax area* di tre anni per le zone terremotate», auspicando «ampia convergenza al di là degli schieramenti». Designare «Errani alla ricostruzione» è però l'opzione «meno indicata», avverte il capogruppo leghista al Senato Gianmarco Centinaio.

FORZA Italia conferma il suo appoggio al premier sui provvedimenti post-sisma. E solo su quelli. «Leggendo i quotidiani – scrive Silvio Berlusconi in una nota – ancora una volta si assiste a una fantasiosa ricostruzione, in particolare per quanto attiene a un rinnovato accordo con il governo». «Nessun patto», insomma. «Solo un responsabile contributo per il bene del Paese», spiega il capogruppo alla Camera Renato Brunetta, ammonendo Renzi a evitare «nomine di parte», a partire «dal commissario alla ricostruzione».

